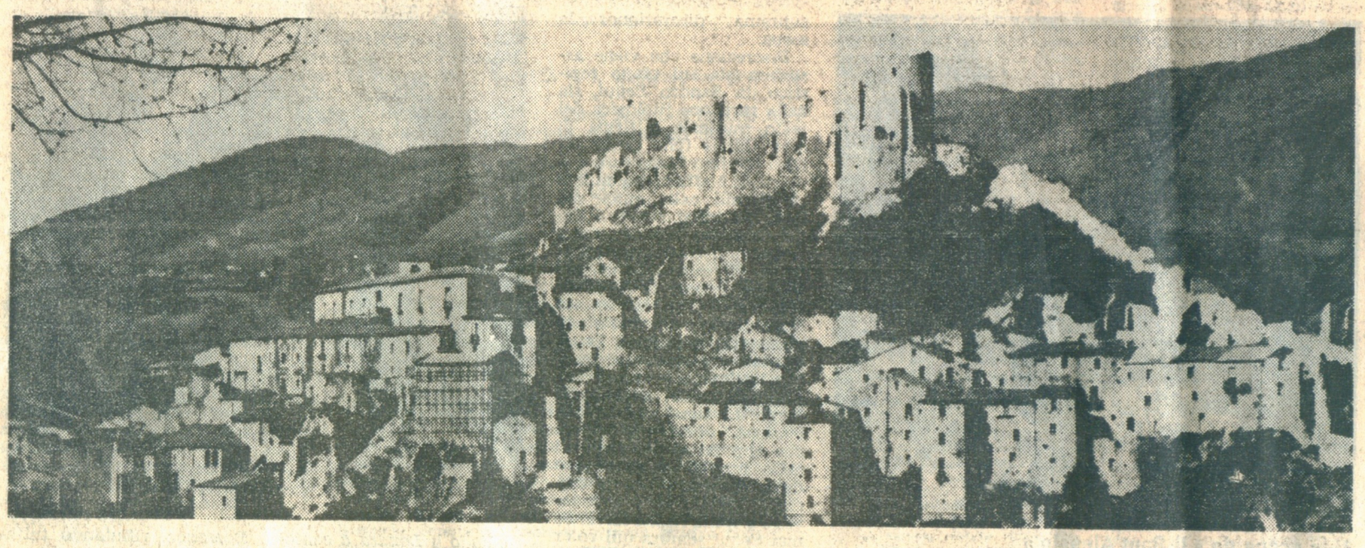
Cronaca della Lucania

RAPPORTO sul «DOPO TERREMOTO»

Brienza

Una inchiesta di FRANCO CORRADO e DONATO PACE

Servizio fotografico di PAOLO



LA SCHEDA

Popolazione	4.013
Morti	1
Feriti	4
Patrimonio edilizio	2.118
Abitaz. danneggiate	1.136
Roulottes	70
Prefabbricati	3
Containers	6

ORA PERO' C'E' LA LEGGE-QUADRO E GLI INTERVENTI SARANNO PIU' RAZIONALI

Grande slancio iniziale, poi la tregua

Paese da sempre fra i più colpiti dai terremoti che, nel corso dei secoli hanno seminato lutti e distruzioni in Lucania (in quello del 16 dicembre 1857, vi si ebbero 155 morti), Brienza non è riuscito a scampare, nemmeno questa volta alla furia del sisma. Il tributo in vite umane è stato certamente di gran lunga inferiore a quello dei precedenti analoghi cataclismi (una sola vittima nel 1980), ma gli effetti nel complesso sono stati equalmente disastrosi.

Ecco, allora, Brienza come si racconta oggi, a sei mesi dal 23 novembre.

Un grande slancio iniziale nell'opera di soccorso e nell'avvio di tutte le iniziative capaci di contribuire, in qualche modo, a creare le premesse per la ricostruzione. Poi, anche a Brienza tutto si è fermato, in attesa del varo della legge-quadro.

« I ritardi che hanno accompagnato la approvazione di questo provvedimento — sottolinea il sindaco Alfredo Antonio Lopardo a capo di una Amministrazione tutta democristiana — ci hanno nuociuto e non poco. Siamo venuti a trovarci in uno stato di incertezza operativa che ha finito col riflettersi negativamente sulla già precaria situazione nella quale il terremoto ci ha fatto precipitare.

« Di questo, le forze politiche nazionali non sembrano essersi rese perfettamente conto, dimenticando che per una manciata di voti in più non si può giocare sulla pelle di popolazioni da sempre — e non solo ora che il sisma è venuto a complicare maledettamente tutto — sono alle prese con quelli che siamo ormai abituati un po' tutti a definire i *mali storici del Mezzogiorno.* »

— *Ora, però, la legge-quadro c'è e da più parti si sostiene che si tratta di un buon provvedimento, in grado di porre soprattutto le autonomie locali in condizione di essere le protagoniste della ricostruzione.*

« Certo, ma bisognerà vedere, sul piano pratico, come sarà resa attuabile la legge. Abbiamo bisogno di poter intervenire rapidamente per consentire, in breve tempo, il ritorno a condizioni di vita normali, assicurando ad ogni senzatetto un'abitazione; favorendo il rientro dei nostri operai specializzati emigrati nei Paesi europei in modo che possano partecipare in maniera determinante alla ricostruzione; avviando nuove attività produttive e interventi in campo sociale che — conclude il sindaco Lopardo — portino a quel salto di qualità economico e civile da lungo tempo atteso dalle nostre popolazioni. »

In questa prospettiva, il primo impegno riguarda la installazione dei prefabbricati.

« L'area — fa notare l'assessore comunale ai lavori pubblici Salvatore Tortora — l'abbiamo scelta da tempo e in una zona, come quella di Chiusi-San Giuliano, fra le più belle del nostro territorio che contiamo di attrezzare adeguatamente con la realizzazione di tutte le opere dirette ad assicurare le migliori condizioni di vita possibili ai 1.050 senzatetto del centro abitato che troveranno sistemazione nei 280 prefabbricati leggeri di produzione della SICEL di Perugia.

« Altri interventi necessari a brevissima scadenza — aggiunge Tortora — sono quelli della sistemazione dei nuclei familiari contadini nelle zone di campagna sinistrata, dove occorrerà realizzare pure stalle e altri ricoveri per il bestiame. In questa direzione — ammette — siamo rimasti purtroppo fermi finora. Contiamo, comunque, per il futuro di poter risolvere il problema in via definitiva: abbiamo, infatti, avanzato nelle sedi competenti una proposta diretta ad ottenere fondi per la realizzazione di strutture permanenti al posto dei prefabbricati leggeri. »

Ma non è solo in campo agricolo che c'è necessità di intervenire subito. « Qui — sostiene, dal canto suo, Gaetano Sabbatella, assessore al bilancio e responsabile del settore attività economiche nell'ambito del Comitato unitario Cittadino di Brienza — occorre che ci mettano nella condizione di sbloccare situazioni di paralisi pressoché totale di attività

« In questa prospettiva, vanno immediatamente chiarite certe disposizioni commissariali per gli interventi sulle abitazioni recuperabili, in modo che si possa dare piena esecutività a tutte le perizie giurate presentate dai privati: un centinaio, oltre alle altre 150 circa delle deleghe al Comune. »

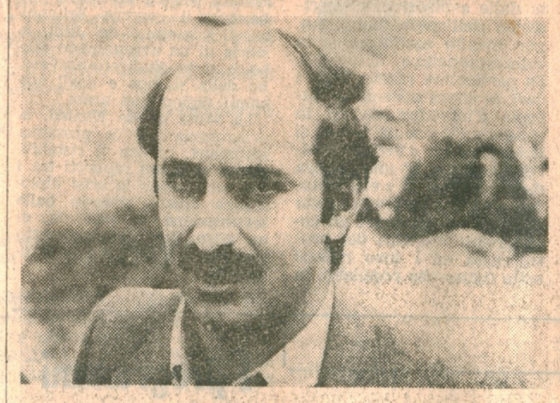
L'assessore Sabbatella ricorda ancora che mancano sostegni validi a quanti altri operano nell'ambito del lavoro autonomo. « Si pensi — sottolinea — alle difficoltà in cui versano i nostri artigiani terremotati, ai quali fino ad ora non è andato altro che un contributo di 500 mila lire *proc-capite* e *una tantum* assicurato dall'INPS. »

A completare il quadro della situazione generale è poi l'assessore alla Sanità, Pasquale Scelzo, che fa riferimento specifico alle esigenze in campo igienico.

« Il problema che ci inquieta di più, ora che l'estate si sta avvicinando, è quella della inadeguatezza della rete idrica e fognante, che oltretutto ha subito gravi dissesti.

« Allo stato attuale, in alcune zone del paese, affiorano in superficie le acque nere, con tutti i pericoli facilmente immaginabili per la salute pubblica. Abbiamo chiesto un intervento adeguato da parte del Genio Civile, ma finora — conclude Scelzo — al di là di un sopralluogo non siamo riusciti ad ottenere niente di concreto. »

L'assessore al Bilancio Gaetano Sabbatella



L'assessore alla Sanità Pasquale Scelzo

MENTRE SI PREPARANO LE VIE PER UNA RIPRESA VALIDA

Ferma l'attività produttiva

Attività produttive tutte ferme o quasi: l'edilizia, dopo i lavori di primo intervento, dell'emergenza, è ora paralizzata in attesa della pratica attuazione della legge-quadro; l'agricoltura risente della precarietà estrema delle condizioni di vita dei contadini rimasti senza casa e locali da lavoro; così pure l'artigianato, mentre il turismo che sembrava incamminato sulla strada buona, quella cioè della valorizzazione delle risorse storico-ambientali, è del tutto scomparso dalla scena economica del paese; a « tirare », in qualche modo, pur fra non poche difficoltà, è il commercio che appare in via di ripresa e che dovrebbe ricevere un nuovo impulso dalla creazione di un vero e proprio centro mercantile in piazza Marconi, dove, in sostanza, troveranno sistemazione quegli esercenti i cui negozi sono stati resi inagibili dal sisma.

Qualche box è già stato installato e c'è chi è tornato a svolgervi l'attività di sempre. « Ma — tiene subito a sottolineare Teresa Di Muro, proprietaria di uno dei bar della nuova area commerciale — non è come una volta, quando il mio locale era frequentato un po' da tutti.

« Oggi si vedono solo i giovani, richiamati dal jukebox e non da altro. Cosicché, facciamo pochi affari essendo venuta a mancare la nostra clientela abituale che era costituita dagli anziani: si vede che i vecchi non si ritrovano in questo ambiente, così diverso dal tradizionale bar di paese. »

Sconfortanti anche le dichiarazioni dei pochi costruttori edili. Cataldo Lovito: « Attualmente sono fermo. Ho lavorato nei giorni immediatamente successivi al terremoto in opere di demolizione, poi tutto si è bloccato. Non solo. Non ho ancora ricevuto il denaro per l'attività svolta e vi lascio immaginare come sia difficile sbarcare il lunario non solo per me, ma soprattutto per i dipendenti ».

☆

La presenza nella contrada Braide di una consistente e attivissima comunità di Evangelisti ha favorito l'afflusso a Brienza di massicci interventi dell'Esercito della Salvezza. Gli aiuti sono giunti da diverse Nazioni: dagli Stati Uniti all'Inghilterra, *ad altri Paesi europei.* In particolare, dalla Contea dell'Essex, in Gran Bretagna, sono state inviate strutture prefabbricate per scuole rurali.

Significativa pure l'opera di soccorso dei volontari della Charitas di Fiesole, che hanno agito prevalentemente nelle zone di campagna facendo così sentire vicina la Chiesa Cattolica alle comunità contadine

Cataldo Lovito

LA MINORANZA HA COLLABORATO SERIAMENTE

Un'opposizione tranquilla

Parla Nicola D'Elia, capogruppo del PCI al Comune

La minoranza è comunista. In tutti questi mesi, dal 23 novembre in poi, si può dire però che al Comune di Brienza non ci sia stata opposizione. Non che il PCI abbia rinunciato alla sua funzione critica nei confronti della maggioranza, si badi bene. Solo che la nascita all'indomani dello scatenarsi del sisma del Comitato unitario Cittadino, rappresentativo di tutte le forze politiche e sociali burgentine, ha fatto venire meno, per così dire, gli *stimoli giusti* al discorso di quanti, nell'ambito di un'amministrazione municipale, per risultati elettorali e scelte politiche, sono chiamati a recitare la parte dei « Bastian contrari ».

E' eccaduto, così, che la gestione locale della prima fase del « dopo terremoto » sia stata caratterizzata da una grande collegialità di decisioni prese unitariamente. « E questo sistema — afferma Nicola D'Elia, capogruppo comunista al Comune di Brienza — si può dire che abbia ben funzionato nell'emergenza. Progressivamente, però, il meccanismo si è fatto meno efficiente. Si è avuto un rallentamento nell'attività del Comitato Cittadino, dovuto alle difficoltà di movimento in cui si sono venute a trovare tutte le amministrazioni locali in attesa dell'emanazione della normativa definitiva dell'intervento.

Nicola D'Elia

Oggi ci troviamo così — fa rilevare ancora il capogruppo comunista — di fronte ad un processo di reinsediamento in pratica ancora fermo, malgrado sia stata scelta l'area dei prefabbricati con l'affidamento all'impresa « Sogestra » di Todi dei lavori di urbanizzazione primaria.

A questo bisogna aggiungere la pesantezza della situazione economica in generale, con punte di estrema gravità per quanto riguarda il settore agricolo: le famiglie contadine (sono nel complesso dalle 120 alle 130 quelle messe in crisi dal sisma; n.d.r.) si trovano, infatti, nell'impossibilità di mandare avanti le attività aziendali, mancando in campagna, oltre che le case, anche le stalle, i fienili

Ora è chiaro — aggiunge D'Elia — che la maggioranza ha le sue brave responsabilità, visto che è riuscita a fare poco o niente per tentare almeno di porre rimedio a questo insostenibile stato di cose».

— *E voi dell'opposizione?*

« Noi — ribatte il capogruppo del PCI — abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, partecipando attivamente a tutte le iniziative che, nella fase dell'emergenza, tramite il Comitato Cittadino, si è riusciti ad attuare per i soccorsi e l'assistenza alla popolazione sinistrata.

« Ora è chiaro che, di fronte al rallentamento subito dal discorso unitario e a quella che sembrava essere una certa mancanza di idee da parte dell'Amministrazione Comunale in tema di ricostruzione, torneremo a forme più decise di opposizione e, se occorrerà, di lotta.

Nel presentare le loro proposte per la rinascita di Brienza, i comunisti — conclude D'Elia — si sforzeranno tuttavia di non troncare il confronto avviato in questi ultimi mesi con la maggioranza democristiana, per giungere — se sarà possibile — anche a forme di collaborazione ».

VIVERE IN ROULOTTE E' DIFFICILE: PARLANO I DIRETTI PROTAGONISTI

Il sogno lontano di un prefabbricato

Berardino Scelzo

Maria Macchia

Raffaella Esposito

Giovanni Mastroberti

Saverio Dede

Non è una novità, ma ha il... difetto di essere ancora attuale: la vita in una roulotte è difficile e insostenibile quando si protrae per lungo tempo e quando il trasferimento in una abitazione o, almeno, in un prefabbricato è un sogno lontano.

A confermarlo, con tutte le sottolineature del caso, sono proprio i senzatetto di Brienza che, in gran parte, vivono nelle casette mobili del campo sportivo. Ecco alcune loro dichiarazioni.

BERARDINO SCELZO

Finalmente mi hanno consegnato un container. Ho vissuto per mesi interi in due roulottes (la mia famiglia è numerosa) ed ora il sindaco ci ha favorito, tenuto conto delle precarie condizioni di salute dei miei genitori. Per la verità, anche un'altra famiglia avrebbe bisogno di un container, ma dicono che non c'è la disponibilità.

MARIA MACCHIA

Eccola qui la mia roulotte: è la numero 24. Ci staremo dentro ancora per un bel po', perché la ricostruzione non è impresa facile. Ci vorranno anni e per questi lunghissimi giorni continueremo a chiedere ospitalità a mia cognata, che dispone di uno scantinato, almeno per mangiare. Per dormire, utilizzeremo la roulotte.

RAFFAELLA ESPOSITO

Per fortuna siamo vivi e ogni problema si risolve. Compreso quello dell'acqua che è insufficiente e che ci costringe a fare salti mortali per accudire alle faccende domestiche. C'è in noi, comunque, la speranza che la casa venga riparata al più presto perché la vita in pochi metri quadrati per una famiglia di sei persone non l'augurerei neppure al peggiore nemico.

GIOVANNI MASTROBERTI

E' una situazione insostenibile. Non si può continuare a vivere in roulotte in queste condizioni: l'acqua è insufficiente, i servizi igienici carenti, la vita tutta difficile. Eppure si avvicina la estate e il pericolo di malattie infettive non viene affatto tenuto in considerazione da chi invece si preoccupa di installare strutture per lo sport in molto meno tempo di altri servizi più importanti.

SAVERIO DEDE

Ho la casa inagibile, ma ci vivo ugualmente. Non lo faccio ovviamente per dimostrare di possedere un coraggio inusuale, solo che preferisco la mia abitazione alla roulotte. E la paura? Ti abitui a tutto, anche a convivere con il terremoto.

COME DOVRA' ESSERE LA NUOVA BRIENZA

Si studia il nuovo P.R.

Nelle prospettive della ricostruzione, l'Amministrazione Comunale di Brienza ha commissionato la redazione del piano regolatore (l'incarico è stato affidato all'ing. Michele Vannata di Sala Consilina), in modo da poter contare su valido strumento urbanistico sia per la espansione che per gli interventi di salvaguardia dell'antico abitato. « Interventi — tiene a precisare il segretario comunale Giovanni Moscatiello — che dovranno interessare il centro storico nella sua globalità, anche al di fuori dell'area intorno al Castello affidata alle cure della Soprintendenza ai Monumenti ».

A quel che si può e che si dovrebbe fare per il recupero di questa stessa zona fa riferimento anche l'avvocato Francesco Paternoster, autore di tutta una serie di monografie su Brienza e sul suo passato e considerato un po' lo storico locale più documentato.

« Tutto il quartiere compreso fra le vie San Michele dei Greci, Salita Santa Maria, Archi e Torricelli era stato restaurato e consolidato prima del terremoto. Oggi, dopo il sisma, malgrado i tanti danni, ci sono non pochi stabili che possono essere ancora salvati. Va perciò facilitata al massimo l'esecuzione dei lavori di riparazione, senza vincoli rigidi. L'unico modo, d'altra parte, per ridare vita alla zona del Castello è quello di favorire la riabilitazione delle case di cui è possibile ripristinare l'agibilità. C'è tanta gente che vuole tornare, così come — conclude l'avvocato Paternoster — tornò dopo l'altro disastroso terremoto del 1857 ».

☆

Rimasta inopinatamente « chiusa per terremoto » per alcuni giorni l'unica e già insufficiente farmacia del paese (non si è mai riusciti, nonostante anche certe decise manifestazioni popolari, ad ottenere l'autorizzazione ad aprirne almeno un'altra), ne fu improvvisata una di fortuna nella mensa delle scuole elementari. A metterla su in fretta e furia fu chiamato dalla vicina Pergola di Marsiconuovo il dott. Vito Tempone, un giovane professionista

La temporanea improvvisata farmacia ha funzionato bene per tutti questi mesi. Oggi, però, malgrado le montagne di medicinali e di prodotti dietetici e igienico-sanitari ancora disponibili (il loro valore si aggira intorno al mezzo miliardo di lire), è costretta a rimanere inoperosa. Al dott. Tempone, in seguito anche ad un intervento del NAS dei Carabinieri legato — a quanto pare — ad una delle tante disposizioni del comissario straordinario Zamberletti, è stato ordinato di fare l'inventario

Ogni cosa, medicinali e altri prodotti, dovranno essere destinati — si dice — alla strutture ospedaliere. Intanto, assurdamente chi fra i terremotati ha bisogno di certi farmaci che abbondano fra quelli da inventariare e dirottare altrove, è costretto magari a pagare il *ticket*, facendo capo all'unico esercizio specializzato del paese, del cui funzionamento sono in molti a lamentarsi.

Gestiti fondi per circa 1.500 milioni

Dal terremoto ad oggi, in circa sei mesi, a Brienza sono stati gestiti, dall'Amministrazione comunale, fondi per circa un miliardo e mezzo di lire: 135 milioni sono serviti per interventi «assistenziali»; 20 milioni sono andati a commercianti e artigiani; 13 alle persone che hanno trovato una sistemazione autonoma; 52 agli ultrasessantenni; 50 milioni per le suppellettili perdute; 10 ai tecnici progettisti.

Per la riparazione degli immobili c?he hanno subito danni non superiori ai dieci milioni di lire, secondo quanto risulta dalle apposite perizie giurate, è stata prevista, invece, — in base all'ordinanza «80» del Commissario Zamberletti — una spesa di un miliardo.